



Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

*Gennarino alla
festa delle Matricole*

4-11-949 - 4 Novembre. Festa della Invenzione di san Martino.

GENNARINO
a. p. c. **GIORGIO LISI**

Attraverso la Città

Simpatica iniziativa sportiva

Una simpatica iniziativa sportiva è quella presa dalla Ditta Giuseppe Apicella, salumeria in via Municipio, la quale si è impegnata di regalare a tutti i giocatori locali che segneranno al primo goal nelle partite in casa del Campionato 49-50 un barattolo di mezzo Kg. di marmellata o un articolo a piacere e di prezzo equivalente da scegliere nell'esercizio della Ditta stessa.

Qualora una partita dovesse chiudersi il 0 a 0 il regalo andrà al portiere. Al giocatore locale che sbaglierà il tiro di rigore nelle suddette partite facendo andare senz'altro fuori porta, la Ditta regalerà una scatola di DDT. Spostarsi quest'ultima trovata, ma quel che resta è la iniziativa, la quale certamente sarà imitata da altre Ditte locali per incoraggiare il gioco dello sport.

Altro negozio rinnovato

Per puro caso abbiamo ommesso di segnalare che anche il negozio di tessuti del concittadino Felice Liberti si è completamente rinnovato trasferendosi di fronte al Vicoletto Balzico.

Vi abbiamo notato stoffe delle migliori qualità e di ottimo gusto per uomo e per donna a prezzi convenienti.

Segnalazione

Un concittadino ci ha pregato di segnalare disinteressatamente che il Bar Milano dà un'ottima tazza di caffè per sole 20 lire. E noi lo facciamo ben volentieri, perché incoraggiare sempre le buone iniziative.

Concorso ragazzi per la scelta di un titolo ad un Periodico

La Istituzione Siciliana pro Adollescenza (I.S.P.A.) con sede in Palermo, bandisce un concorso tra tutti i ragazzi italiani per la scelta di un titolo da dare ad un Periodico di prossima pubblicazione, organo della Istituzione e libera palestra per i ragazzi dotati di particolari attitudini nello scrivere.

I concorrenti dovranno inviare al Prof. Carlo Bruno, Direttore dell'I.S.P.A., Piazza Ponticello n. 2 Palermo, una cartolina postale col loro nome, cognome ed indirizzo, e con il titolo proposto per il Periodico. Al vincitore sarà dato in premio l'abbonamento gratuito al Periodico per un anno.

La 25ª Mostra del Pittore Boffa a Salerno

Non facile per noi si presenta il criticare le opere pittoriche di Mario Boffa, artista assiduo e tenace. Mario Boffa, o noi, diremmo, il veterano delle «Personal», che appronta con tanta cura, degna di elogio. Stavolta abbondano i paesaggi della Divina Costiera d'Amalfi trattati con personalità tutti propri, su di una tavolozza poliforme sia pre-dominante di azzurri. Le opere: «Strada di Amalfi. Minori», la Torre, «Entrata in Ravello», spiccano per correttezza di disegno e saggia colorazione; mentre il «Pescatore» è forte ed espressivo ad un tempo.

Ralleghiamo e congratuliamoci quindi di stavoletti con il pittore che ha compiuto uno sforzo produttivo degno di massima lode.

ENCICLOPEDIA SESSUALE

La 7ª edizione completa: «L'igiene sessuale - La fisiologia sessuale - Le malattie veneree - La contraccezione - La sterilità - L'autoerotismo - La terapia sessuale - La psicoanalisi (interpretazione dei sogni, secondo la psicoanalisi) - IL CALCIO DEI GIORNI STERILI - I DIECI GIORNI FREDDI DELLA DONNA (teoria di Osho - Kama) - L'educazione sessuale nell'antico, ecc.

L'opera completa illustrata con 1.500 fotografie in bianco e nero. Edizione alla CASA EDITRICE CUCUZZO, Via S. Maria, 49 ROMA. Conoscimento della vita sessuale, conoscenza della sessualità, conoscenza della sessualità, ecc.

A RATE DIL SOO MENSILI

1-2-X?

Sorberlo un buon caffè, ce lo dà il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria



FILUSUFIA

l' mme songo cuntuvo ca sò nato lurtunato e sfurtunato: so' 'o guagliunello ca j' a vianellana e se perde, nun s'arrene. Dice 'o Destino: «Sì? martelli? E velle? Torna a di: «Sì? n'cunia? E stelli? E' penzo, quando 'o velle arrivò 'o banno: «Chissà appresso che mme vene! Peccheto, quando 'o cielo se je niro, nun m'effretto, nun suspiro, ma mme ricordo, invece, sì: peccore! «Doppo 'a minole, esce 'o sole! Cu' 'ste filusufia, mme sento forte pure quando arrivo 'a Morie.

E. A. MARIO

PICOLA POSTA James - Cava. Ha proprio indovinato. In principio ho fatto la faccia sarda, e poi ho sorriso ed ho detto: pubblichiamo! Ma poi ancora se son tornato indietro ed ho dovuto dire che non potevo pubblicare anche se avessi voluto farlo per incoraggiare un caro concittadino. Non già che la sua novella fosse scritta male; ma per i lettori non basta scrivere senza errori, ci vuole dell'altro, e cioè: o la forma o il contenuto. Purtroppo nella sua novella, commuove se pur dolerosamente una fama scelta che possa sorridere al contenuto. Povera a scrivere ancora, tenendo presente quanto innanzi e mi invii i suoi lavori, perché mi troverà sempre disposto a sorridere ed a dare pubblicità!

ESTRAZIONI del LOTTO del 12 novembre 1949

Bari	66	60	70	32	1
Cagliari	90	14	13	83	39
Firenze	13	6	52	24	32
Genova	17	90	22	24	81
Milano	88	53	41	43	63
Napoli	29	11	90	70	39
Palermo	60	68	4	47	49
Roma	22	69	73	87	83
Torino	32	2	47	86	15
Venezia	22	77	24	64	4

Controllatori responsabili: Avv. Mario di Mauro Avv. Domenico Apicella (Relatore)

Tipografia Comm. Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46

La nuova Legge sui fini

Parè che sia ormai prossima la pubblicazione della nuova legge sulla locazione degli immobili urbani: di quella famosa legge per la quale fu assunto espressamente l'obbligo di impegnare con l'altra del 30 dicembre 1948 N. 1471 che accordava fruttanto ai proprietari l'aumento del trenta per cento per le case e del cinquanta per cento per i magazzini con decorrenza dal 1° gennaio 1949, salvo conguaglio dell'aumento provvisorio con quello che sarebbe stato definitivamente stabilito.

Logica, quindi, è la domanda di molti proprietari proprietari sul come si presenta... il travagliato partito, la cui gestazione, prevista in 4 mesi, come quella della pecora se non erro, minaccia di durare, se tutto andrà bene, un anno intero, tempo per sgraviarsi la femina dell'asino, che non per nulla è sinonimo della pazienza.

Ricordo che, subito dopo l'emergenza, ad un artigiano nostro, che poneva in opera, o meglio raffazzonava, un pavimento, domandai, passandogli vicino, perché faceva quella bruttura, ed egli, senza saperlo di dirmi una grande verità, mi rispose ch'era in tempi.

Ebbene la risposta a darsi a tanti illusi proprietari potrebbe essere la stessa se solo si considera che quel tale aumento, promesso con decorrenza dal 1° gennaio 1949 ed in conto del quale si dava ai proprietari il contenuto del 30 e del 50 per cento, proprio come ai bambini si mette in bocca la tettina per placarli momentaneamente, se n'è uscito, come sul dirsi, per sotto, in quanto gli aumenti fissati con la nuova legge avranno invece vigore dal 1° gennaio del prossimo anno di grazia 1950 e naturalmente, se per allora detta legge sarà varata, perché, altrimenti...

Se poi quei tali proprietari proprietari, che pur costituiscono una forza ingente, ma nella cui dura cervice non è fatto mai strada lo spirito associativo col quale oggi, in mutati tempi, si possono sapere di più possono riportarsi con la mente a quel «mosaico in relazione al quale ricevetti la sapiente risposta innanzi riportata.

Avv. GIOVANNI BISOGNO Preside dell'Ass. della Proprietà Edilizia

AL METELLINO - oggi: IL CONTE UGOLOINO

Cava-Marigl. 7-0

In una cornice di follia, si è svolto al Comunale l'incontro amichevole tra la Cavese e la salda compagine del Marigliano.

Al fischio dell'arbitro, già i cavesi si portavano alla garibaldina sotto la porta avversaria ben vigilata dal trio difensivo della squadra ospite.

Gli aquilotti per tutto il primo tempo, con azioni ben congegnate, impegnavano il portiere ospite in fortuite parate.

La sortina sembrava accendersi contro gli unici locali, i quali, infatti, vedevano respinger, nel giro di pochi minuti, dal montante, ben quattro palloni destinati alla segnatura. Verso lo scadere del primo tempo, violava per prima la rete avversaria la testina d'oro di Orzando e poi lo scattante e guzzante Nunziante, sgusciando tra i difensori avversari, metteva irrimediabilmente in rete.

Nella ripresa, aumentavano il vantaggio i cavesi con una staccata dell'instancabile Martusciello e con una azione personale di De Concilio.

Nonostante che Giove Pluvio si corrucciava sempre di più, gli aquilotti continuavano a menare la danza nell'aria avversaria e per ben tre volte il bravo portiere ospite dovette raccogliere il pallone nel fondo del sacco.

Un bravo a tutti, e non possiamo fare a meno di elogiare gli onnipresenti e tecnici Ragone e Mazzotta, i due instancabili interni Orzando e Martusciello, e l'ottima guida dell'undici locale, Lombardo.

Cavese venite ad incitare e ad incoraggiare la balda e giovane squadra del vostro cuore, la quale deve continuare la nostra fulgida tradizione calcistica!

FILIPPO PONTICIELLO

ALL'ALAMBRA - oggi: ENAMORADA

LE TUE MANI sul PIANOFORTE

In memoria a Giliò, la quale rubò il titolo di una poesia.

La notte, avvolgendo tutte le cose, era quasi penetrata nel salotto, possedendo sul divano, sui quadri, sulle sedie, sul piano e su noi: soltanto presso al balcone, in una zona tagliata quadrata sul pavimento, appariva ancora un poco di chiaro.

Che notte!... Ricordi?... La luna nella sua plenitudine vagava alta nel cielo, e, illuminando di un diffuso chiarore la profondità dell'universo, ti metteva nell'anima una dolce tristezza: tristezza di sogno, tristezza di amore, tristezza di morte.

Anche di morte parlava la luna! L'anima, un nulla quasi di fronte a tanto infinito, che l'argentea luce faceva intravedere, avrebbe voluto perdersi, per sempre, in quell'infinito, in quell'eterno, in quell'ignoto. Sente, l'anima, allora, di essere parte di un grande tutto... Strana potenza del mistero!

Chi sa dove finisce il cielo?... Finisce, oppur no?... Quanti mondi si agitano in quella luce?... Ah!... Perché agli uomini non è dato conoscerlo? Perché vivere, se siamo eternamente dannati a soffrire sotto l'incubo del mistero?

Questi terribili pensieri si affollavano e danzavano vorticosamente nella mia mente, mentre lassù, sull'orizzonte, sbalottolava da un vento estivo, messaggero di pioggia, danzavano le nuvole, insanguinando capricciosamente, come le foglie di autunno.

...E per il cielo vagavano mille figure strane, che la luna si divertiva a delineare.

A volte, quando qualche nuvola più ardita delle altre osava passare sotto la luna per oscurarla, avresti voluto essere pittore per poter cogliere le meravigliose bellezze di quelle sfumature di luci. Ora la luna si nascondeva tutta, dietro una nuvola, ed un pauroso buio invadeva le cose,

ora ne usciva raggiante di luce novella, ed ora appariva solo un chiarore ai margini di un batuffolo di candida bambagia.

...E la traversata nello spazio continua, e le più paurose figure si accavallano. Da questa parte, questa nuvoletta prende il profilo di una nave che naviga leggera sul mare celeste, della navicella della morte; là, quell'altra sembra un mostro apocalittico in agguato; e là, più a destra, un angelo colle ali bianche librate sul vento e la spada di acciaio folgorante, che viene alla mia volta... La fantasia si altera e vola per gli sconfinati mondi dello sconosciuto. Purtroppo, mi vien fatto di pensare che anche il segno della Croce e l'«I» ha lo suo signa vices» di Costantino, non fossero che una di queste strane figure, viste dalla fantasia eccitata dell'imperatore in una di queste sere.

Intanto la tua musica, o Nina, sprigionandosi pianamente dalle metalliche corde, si effondeva nell'aria, perdendosi lontano lontano, e mi scendeva al cuore.

Quanto vuoto nel mio povero cuore, quanto vuoto intorno a me!...

L'ora era propizia di amare, ma, ah! mi mancava l'amore. E mi sentivo solo, tutto solo...

Solo eternamente condannato ad essere il nomade dell'amore, che conosce tutte le anime e di nessuna è fratello, che passa per tutti i cuori e su nessuno si ferma. Ma esso la cerca, eternamente la cerca, l'anima della sua anima; lo cerca eternamente il cuore presso al quale arrestate i suoi passi stanchi.

«Tu sei dannato a camminare sempre e non fermarti mai», mi disse una voce, la mia voce, quando, tanti anni or sono, in un giorno in cui la natura moriva nell'agonia dell'autunno, un grido bambino veniva alla luce ed al piano...

E tu, pallida madonna bruna, sentivi quanto soffrivo, sentivi quello che passava in me in quel momento, e mi guardavi con l'azzurro dei tuoi occhi pieni di pietà. Ma, perché soffrivi tu? Quale motivo avevi di essere mesta tu?... A te la tua voce ti disse: «Tu saprai le gioie dell'amore, di un amore puro e santo»...

Terribile contrasto: io, l'errante dell'amore; tu, il pacifico pesano che non ha mai messo il piede al di là della cerchia del suo paesello!

Oh, come ero stanco del mio lungo errare; come avrei voluto essere anche io il pacifico borghese; come avrei voluto un cuore tutto mio, un tenero cuore di donna, su cui adagiarmi, per trascorrere in pace questo duro trapasso. Come avrei voluto il tuo cuore di candida madonna, o Nina...

Ahime! Un altro già vi si era adagiato, già aveva costruito su di esso il suo castello, e vi aveva ripreso una felicità avvenire; e vedeva i passi barcollanti ed ardui di un angioletto biondo; e ne sentiva già i trilli giocondi...

Il tuo cuore era di un altro, e forse per quello stesso amore che portavi a quell'altro, tu avevi pena del mio dolore, tu avevi pena delle mie miserie.

Fuori la nave lunare continuava a veleggiare per l'infinita distesa del cielo e le nuvole si dondavano ancora come candide libellule. Ma le tue mani non si muovevano più sul bianco avorio intarsiato di nero. Ed un profondo silenzio, avvolgendo tutto intorno a noi, a poco a poco, si posava sulle nostre anime, facendoci sentire la sua musica arcana, più dolce di ogni melodia, più bella di ogni canzone, più dolorosa di ogni pena.

Per la stanza non si udiva che l'ansare affannoso di due cuori, non si vedevano che i balenii di due sguardi che si cercavano nell'oscurità.

Eterno Idio, perché non morì allora? Perché la tua mano potente non mi fulminò, inchiodando per sempre quell'attimo sublime nell'infinito?... Sarebbe, così, finito il mio andare, sarebbero finite le mie pene...

Non era mio destino!

Dalla notte, da fuori, da un luogo lontano e vicino, da non so dove, la fiavole voce della mia vita, tremendo stillicidio sulla mia povera anima malata, mi ripeteva incessantemente: «Tu sei dannato a camminare sempre e non fermarti mai. Riprendi il tuo cammino. Va, non fermarti, non fermarti mai!»

(continua)